



**OSSERVAZIONI
AL PUL
COMUNE DI PORTO TORRES**

Per quanto di competenza e per conoscenza:

Al Sindaco Sean Christian Wheeler

Al Vice Sindaco Marcello Zirulia

All'Assessore all'Urbanistica Alessandro Derudas

All'Assessore al Turismo Alessandra Vetrano

All'Assessore all'Ambiente Cristina Biancu

All'Assessore al Bilancio Domenico Vargiu

All'Assessore ai Servizi Sociali Rosella Nuvoli

Al Presidente del Consiglio Loredana De Marco

A Tutti i Consiglieri Comunali

Alla Soprintendente dei Beni Archeologici per le Province di SS,
OT e NU Maura Picciau

Alla Responsabile della Soprintendenza per il Territorio Turritano
Gabriella Gasperini

Alla Stampa Locale

OSSERVAZIONI AL PUL DEL COMUNE DI PORTO TORRES

TURISMO SUBACQUEO

Premessa

Lo scopo principale del PUL è quello di delineare le linee guida per l'utilizzo dei litorali, sia per le aree di totale competenza comunale, sia per quelle più vicine al mare di competenza demaniale, nonché delle zone di mare territoriale (art. 2 e 5 Direttive PUL RAS) al fine soprattutto di creare le basi per impostare un vero sviluppo economico per la Città con l'implementazione di direttive, politiche e progetti che possano incrementare lo sviluppo del turismo, cercando di sfruttare le potenzialità già presenti ma soprattutto come ragionevolezza vuole, creandone di nuove.

Sotto il profilo delle potenzialità presenti è stato del tutto trascurato quello relativo al turismo subacqueo.

Zona interessata dalla presenza di Strutture Sottomarine ad alta valenza Storico/Archeologica e quindi Turistica

La zona di mare interessata dalla presenza delle strutture è situata proprio di fronte alla Spiaggia delle Acque Dolci (ma non solo in quanto vi sono anche in altre parti del Golfo dell'Asinara).

Allo stato attuale, essendo di fronte all'area demaniale di competenza dell'Autorità Portuale (che arriva fino alla zona di Balai della quale il PUL si occupa) parrebbe anch'essa essere attinente a questo Ente e quindi automaticamente esclusa, in base alle direttive regionali, dalle competenze del PUL. L'Amministrazione Comunale ha già avviato il complicato e lungo iter per far sì che tale costa rientri nelle competenze comunali.

Ma per la zona di mare prospiciente interessata anche dalla balneazione?

A complicare il tutto vi è il fatto che l'area in questione sarà, peraltro, in base al progetto in via di autorizzazione, interessata dai lavori di ampliamento dell'Antemurale di Ponente.

Natura delle Strutture

In detta zona vi sono degli interessanti strutture, sicuramente di origine non naturale, ma certamente dovute alla mano dell'uomo che finora sono passate pressoché inosservate, seppur a conoscenza di molte persone fra le quali tutti i vecchi pescatori turritani.

Non vi è dubbio che dette strutture siano state costruite quando il mare ancora non invadeva l'area e quindi, data la profondità a cui esse si trovano (fino anche a 20m in quella zona, in altre anche a profondità superiori), è presumibile risalgano al periodo dell'ultima glaciazione quando la Sardegna era un tutt'uno con la Corsica.

Ciò metterebbe in discussione la stessa evoluzione dell'uomo come la si intende fino ad oggi. Questo è uno dei motivi principali che hanno portato ad ignorare queste antiche vestigia fino ad oggi.

Daltronde le teorie tradizionali riguardo alla storia dell'uomo hanno iniziato a vacillare

con la scoperta delle antiche città Turche come Catal Hoyuk risalente a 8.500 anni fa, e poi hanno continuato a perdere credibilità, ancor più, quando sono state scoperte città indiane come quella a 15 km ad ovest di Jodhpur, risalente a 12.000 anni fa, che dalle ceneri radiattive con la quale é ricoperta parrebbe sia stata distrutta da un'esplosione nucleare, cosa che avvala quanto scritto in antichi testi, indiani e non, che parlano di antiche ed evolute civiltà del passato finora relegate a mero mito.

Alcune delle strutture presenti di fronte alle Acque Dolci, quelle che hanno forme perfettamente circolari con bordi molto regolari risultano scavate nel fondale roccioso. Data la loro forma circolare, in molti, hanno ipotizzato che possa trattarsi di crateri di bombe della II Guerra Mondiale o, più verossimilmente, date le notevoli dimensioni, di crateri dovuti alla caduta di meteoriti.

Ciò è però palesemente smentito dal fatto che le strutture non hanno forme ad imbuto

tipiche dei crateri ma, con i loro bordi perpendicolari al fondale assomigliano più a delle vasche del depuratore consortile.

D'altronde vi sono però anche strutture quadrangolari e, in altre zone del Golfo dell'Asinara, pure mura rettilinee costruite con massi ciclopici in opera quadra (opus quadratum).

Grandi danni sono stati arrecati nel corso degli anni dai pescatori abusivi di datteri di mare che per estrarre il prelibato prodotto non hanno esitato a sbricciolare le opere con mazze e scarpelli.

Non sappiamo assolutamente se le strutture circolari abbiano una qualche attinenza con quelle studiate nel 2015 dall'Ing. Guido Gay (quello che ha ritrovato e fotografato la Corazzata Roma col suo Robot Pluto Palla) nella costa di fronte alla Base Militare di Poglina, vicino ad Alghero, e che lo stesso Gay ha definito ***“fenomeno inedito e sconcertante.... so s olo che non ho mai visto nulla di simile in giro per il mondo, e in mare nei miei 76 anni sono stato***

ovunque”, ha aggiunto, perplesso per quegli incredibili pozzi che non si aspettava d'incontrare nei suoi percorsi subacquei. Vista la predominanza delle forme circolari, le strutture in questione potrebbero anche avere a che fare con quella che poi è diventata la Civiltà Nuragica. Sarebbe molto importante, magari anche con l'ausilio di finanziamenti di sponsor privati, poter disseppellire dalla sabbia, con delle idrovore, le rovine in modo che possano essere studiate approfonditamente onde cercarne di capire la loro funzione originaria. Chiaramente l'abbondante poseidonia presente in loco dovrà essere trapiantata in un luogo appropriato alla sua preservazione. A quel punto le strutture rappresenteranno una ricchezza non solo dal punto di vista storico/archeologico ma anche e soprattutto turistico perché costituiranno una irresistibile attrattiva per i tanti appassionati di Diving sempre in cerca di nuove emozioni. In condizioni ottimali di visibilità sottomarina, a dire il vero frequenti solo in particolari

periodi dell'anno, potrà essere presa in considerazione anche la fruibilità del sito da parte di un pubblico più ampio attraverso l'utilizzo di mezzi semisommersibili dal fondo trasparente (tipo quelli costruiti dal cantiere turritano ORSA MAGGIORE).

Alla luce di quanto sopra esposto ora spetta all'Amministrazione, al Consiglio Comunale, nonché alla Soprintendenza, stabilire se sostenere lo sviluppo turistico facendo in modo che queste antiche vestigia vengano preservate e valorizzate o continuare ad ignorarle portando avanti politiche che porteranno inesorabilmente alla loro inesorabile distruzione.

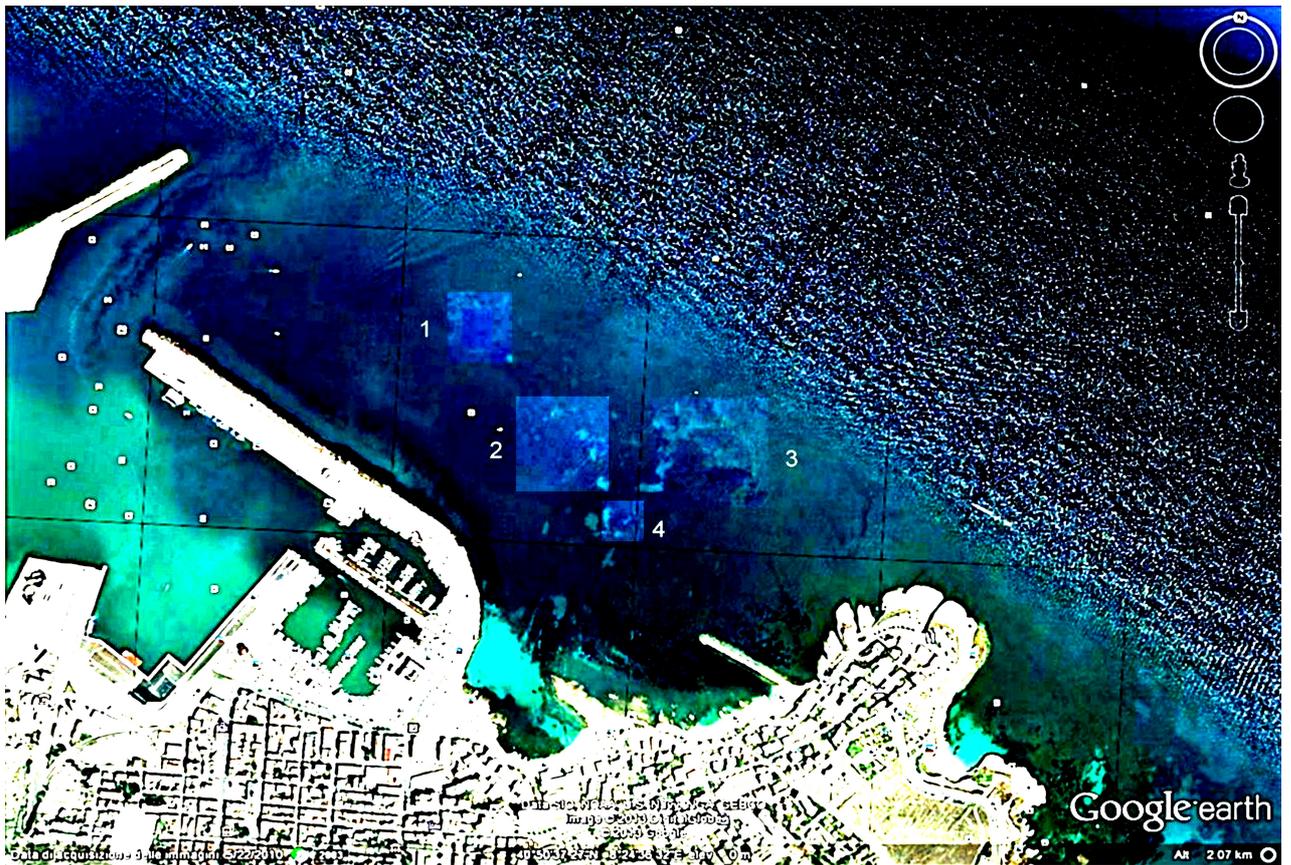


Foto aerea del 2007 elaborata da G. Sini.

Per evidenziare le strutture sottomarine è stato aumentato il contrasto, in particolar modo, in zone quadrangolari specifiche che sono state numerate. La struttura circolare più grande, contrassegnata dal numero 3, è da noi scherzosamente chiamata *“l'Orologio”* perché all'interno del cerchio vi sono delle strutture rettilinee che paiono, viste dall'alto, le lancette di un orologio.

OSSERVAZIONE ALL'OSSERVAZIONE FATTA DALL'ASSOCIAZIONE (forse) I 7MARI

Durante la presentazione del piano, il 13 aprile 2017 presso il Museo del Porto, un esponente di una scuola di sub ha espresso le sue perplessità circa la mancata delimitazione con boe della fascia di rispetto costiera interdetta alla navigazione presso la spiaggia di Balai. L'osservazione è scaturita dal fatto che, durante i corsi di immersione e snorkeling effettuati presso la spiaggia, è stato notato che talvolta le imbarcazioni non rispettano il limite della distanza dalla costa creando situazioni di pericolo per gli studenti. Noi siamo i primi a rimarcare l'importanza della sicurezza ma non siamo d'accordo con "*l'imboare*" tutta la costa nel tentativo inutile di fermare quelli che vogliono infrangere le regole imposte dalle leggi e dal buon senso.

Daltronde sarebbe buona prassi che anche quelli che praticano snorkeling utilizzino l'apposito galleggiante con la bandierina

rossa/banda diagonale bianca (art130reg.n.), prevista per I sub, dalla quale i mezzi nautici devono mantenere una distanza di almeno 100m. Qui non si sta parlando di una spiaggia qualunque ma di uno dei simboli più rappresentativi della Citta al pari della Torre Aragonese, della Basilica di San Gavino e del Ponte Romano, il cui paesaggio non può, seppur per un fine nobile, rischiare di essere snaturalizzato dalla plastica colorata delle boe. Tante persone hanno lottato per preservare il paesaggio di questo angolo stupendo di Porto Torres, riuscendo persino a far trasformare la prospiciente zona edificabile C 1.1 in zona H per preservare la naturalezza del paesaggio. Tutto ciò però sarà stato vano se lo si rovinerà con quelli che, per I più distratti, possono sembrare piccoli ed insignificanti particolari (al pari di un orologio al polso di un centurione romano in un film di rievocazione storica) ma che fanno la differenza differenza.

Porto Torres 05/05/2017

Luigi Ruda